

A Torino applaudito debutto del primo degli spettacoli organizzati in vista delle Olimpiadi invernali **Al via l'affascinante maratona teatrale di Ronconi**

Maurizio Giammusso

TORINO – La guerra di Troia si combatte ancora, con il suo fiume di eroismi e crudeltà; ma gli dei sono assenti dal campo di battaglia, restano i sentimenti umanissimi di guerrieri fin troppo vulnerabili dai desideri e dall'amore: «Troilo e Cressida» è tutto questo e molto altro; soprattutto un'opera di Shakespeare ambigua e complessa, che i contemporanei non sapevano se definire commedia, tragedia o dramma storico. Ad essa Luca Ronconi è ricorso per creare il primo dei cinque spettacoli del programma teatrale delle Olimpiadi di Torino 2006, sotto il titolo complessivo di «Domani».

«Troilo e Cressida» ha debuttato ufficialmente ieri sera nei «Liquid Studios», alla periferia della città. Ma già mercoledì sera è stato applaudito da un selezionato pubblico di critici, amici e allievi del regista, dopo una recita cominciata alle 20.20 e terminata all'1.46. Ovvero oltre cinque ore e mezzo di impegno per gli spettatori e per i 35 attori in scena, una maratona bella, ma fa-

ticosa, che tuttavia non costituisce un record per il regista: duravano oltre sei ore i suoi spettacoli «Ignorabimus» e «Strano interludio», arrivò a sfiorare le nove ore la «Orestea» creata nei primi anni Settanta.

Inevitabile dunque chiedersi alla fine di una tale attraversata se la fatica valesse la pena: i ronconiani doc diranno sicuramente di sì, gli altri difficilmente saranno d'accordo. Dalla sua lo spettacolo ha tuttavia una innegabile bellezza figurativa. La scena di Tiziano Santi è un lembo di spiaggia gialla o di scoglio frastagliato, chiuso su tre lati da ciclopiche mura. Grazie ad perfetto sistema di sali e scendi tutti i personaggi emergono e scompaiono magicamente, come evocati da una memoria fantastica. I costumi di Silvia Aymonino vestono i troiani con armature medioevali e gli assediati greci con moderne divise da mercenari: u-

na diversità che sottolinea come la follia della guerra sia la stessa in tutte le epoche, nonché la diversa simpatia di Shakespeare, tutta a favore dei troiani, dai quali gli inglesi pensava-

no di discendere.

In questa cornice visiva l'opera racconta la prima guerra di cui si abbia memoria nella cultura occidentale, la guerra di Troia. È il grande conflitto fra Oriente e Occidente (che torna d'attualità ai nostri giorni), primo scontro culturale ed esempio di come i drammi collettivi influenzano la vita individuale. Ma c'è poi un altro aspetto rilevante: l'amore fra il giovane principe troiano Troilo e la fanciulla greca Cressida riecheggia (con meno vigore creativo) la tragedia dell'amore di Romeo e Giulietta. I due si cercano a lungo, si uniscono grazie agli sforzi di un ambiguo ruffiano-voyer di nome

Pandaro, vivono un'intensa notte d'amore, poi la guerra li separa per sempre....

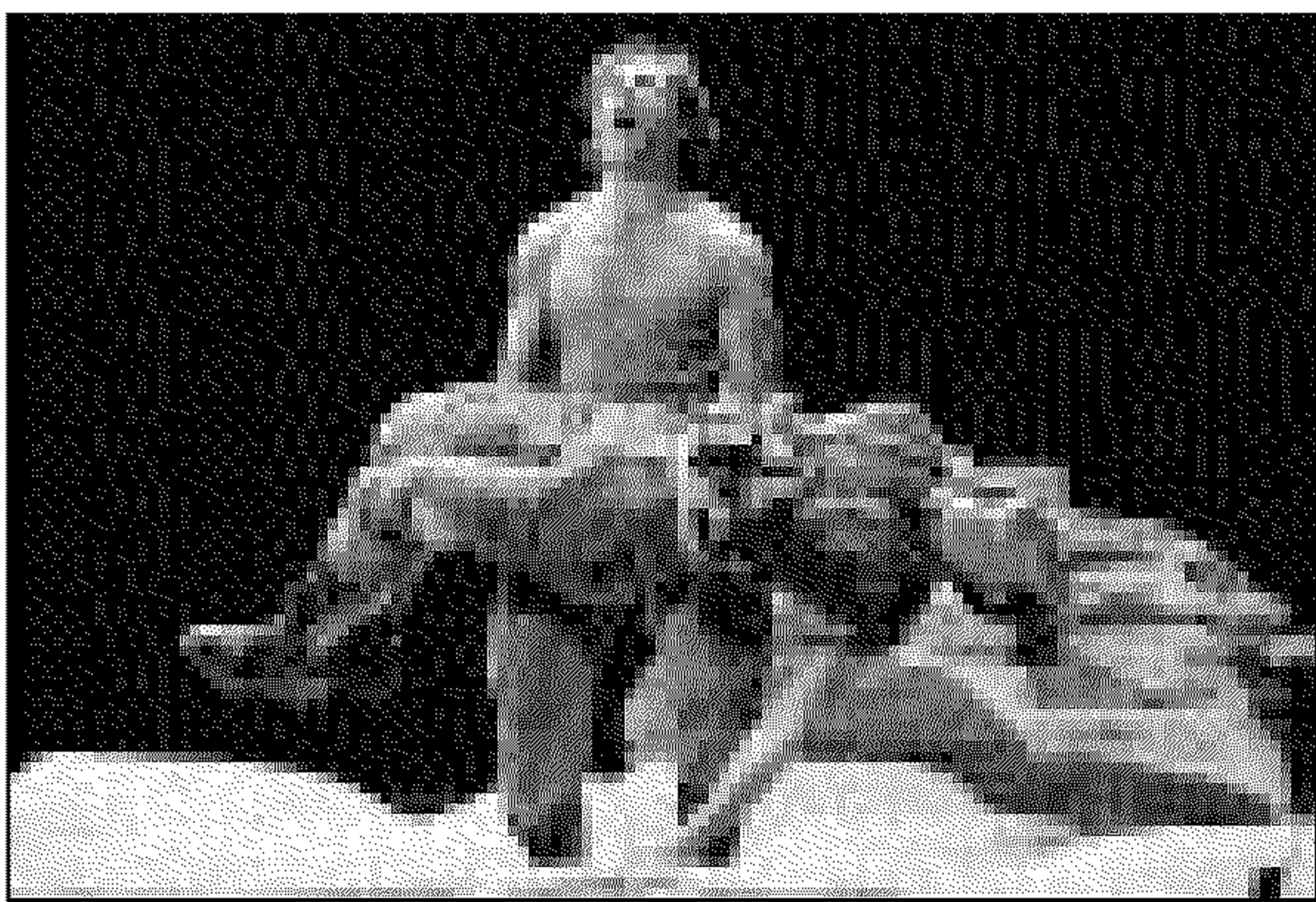
Tanti temi intrecciati, cento episodi di contorno, lunghi monologhi per quasi ciascuno dei personaggi fanno di quest'opera un enorme magazzino drammaturgico, come quando dalle rovine del

Colosseo si traevano marmi e colonne per i palazzi dei cardinali romani. Ma

Ronconi non ha voluto né scegliere, né tagliare. È rimasto affascinato dal lungo fluire di tutti i racconti, curando ogni particolare, ma forse sfocando l'insieme del quadro. Emergono, tuttavia, i duetti d'amore recitati dai giova-

nissimi Francesco Scianna (Troilo) e Irene Petris (Cressida); la folgorante apparizione in un amplesso nudo di statuaria eleganza di Elena (Iaia Forte) e Paride (Robert Laureri); la causidica saggezza di Ulisse, interpretato da Giovanni Crippa, l'attore più maturo in campo; e la tennante, quasi isterica incertezza del re degli achei Agamennone (Simone Toni).

Ora lo spettacolo incontra il pubblico di Torino e gli ospiti delle Olimpiadi. Da stasera – uno per sera – debuttano gli altri quattro spettacoli targati Ronconi: un kolossal creativo e organizzativo che non ha precedenti, dove un singolo regista crea cinque spettacoli contemporaneamente, lavorando con 68 attori e 400 collaboratori per realizzare 20 ore di spettacolo (almeno). Ronconi la sua Olimpiade l'ha già vinta.



Giovanni Crippa e Francesco Scianna

